

Scienze sociali. Un'analisi di crescenti differenze tra le élites e le altre classi

La società francese, arcipelago frammentato

I nomi dei «gilets jaunes», assieme ad altri dati, dicono di una mutazione culturale e politica

Francesca Rigotti

Jason, Steven, Johnny, Jonathan. Sono nomi dei giocatori della Nba stabilitisi a Parigi? dei componenti di un gruppo rock francofono? Niente di tutto ciò; sono i nomi dei «gilets jaunes» più in vista. In base a questa informazione, combinata con molti altri dati, il politologo Jérôme Fourquet compone un interessante quadro della attuale condizione politico-economico-sociale della Francia: deduce cioè che i loro genitori, avendoli così chiamati, rivelano di essere probabilmente «people from somewhere», stanziali, provenienti da categorie sociali deluse, rancorose e a reddito basso; persone lasciate indietro dalla globalizzazione, residenti nelle periferie urbane e nelle zone ex-industrializzate – la ripartizione proviene da *The Road to Somewhere, The Populist Revolt and the Future of Politics*, London 2017, di David Goodhart – ; di contro alle élites dette «people from anywhere», cosmopolite, dotate di redditi alti e di buona istruzione, composte da abitanti delle aree metropolitane e delle città universitarie, ottimisti, istruiti e mobili sul globo.

I nomi sono marcanti culturali significativi e la loro disamina serve a cogliere con finezza comportamenti e mentalità nonché trasformazioni politiche e sociali, della attuale popolazione francese, avvicinata per analogia a un arcipelago. L'arcipelago è un insieme di isole vicine, dove gli abitanti, che vivono in disparte gli uni dagli altri pur intrattenendo rapporti tra di loro, presentano tratti culturali comuni ma anche fortemente frammentati. Fourquet lo presenta con analisi spaziali illustrate da belle cartografie, e analisi so-

ciodemografiche basate su sondaggi e dati di varia natura. Oltre a ciò appoggia le sue considerazioni su quella branca dell'onomastica – studio dei nomi di persona e di luogo – che è propriamente l'antroponimia o esame dei nomi propri di persona.

Il declino del nome Marie per le bambine (dal 20% degli inizi del '900 all'attuale 1%) mette a giorno per esempio la mutazione culturale che ha portato la Francia da nazione roccaforte del cattolicesimo a Paese in cui l'abbandono di tale religione è di tale portata che si suppone che le persone che ancora frequentano la chiesa spariranno nel giro di una generazione. Al declino di Marie corrisponde, in alcune zone, una marcata ascesa di Jason, tale da permettere una sovrapposizione tra la cartina della diffusione di tale nome (+ Kevin e Dylan) e quella del voto a favore del Front, poi Rassemblement National, di Marine Le Pen. Inoltre la rinascita dei nomi etnici nelle comunità musulmane (ma anche ebraiche) mostrano un *revival* religioso-identitario di cerchie restie all'assimilazione, come pure di raggruppamenti genericamente culturali e sociali che si mischiano sempre di meno; questo mentre le classi superiori, che vivono da turisti nel loro stesso Paese, perdono il contatto con il resto della società e non ne comprendono le condizioni.

La mancanza di contatto tra le classi, che risiedono in quartieri diversi e non si incontrano più nemmeno sui campi di calcio o in occasione della leva militare che metteva insieme per mesi ragazzi di diversa estrazione sociale, ha contribuito ad accelerare il processo di separazione. Macron è il primo presidente della Repubblica Francese a non aver fatto il servizio militare. Lo stesso vale per i politici italiani delle generazioni più recenti, e in effetti davvero tanti sono i punti evidenziati in questo studio che permettono di riconoscere nel modello francese uno scenario simile

a quello di molti altri Paesi, Italia compresa. Paesi lacerati dal dislivello tra «vincenti» e «perdenti» della globalizzazione e della digitalizzazione, aperti i primi a trasformazioni e mutamenti, chiusi i secondi nel mantenimento di aspetti identitari, ripartizione che pare aver sostituito la tradizionale opposizione tra sinistra e destra, laicità e cattolicesimo.

L'analisi antroponimica, benché possa apparire come una stravaganza, illumina invece il processo di «arcipelaghizzazione» in Francia, dove il nome dato alla nuova o al nuovo nato sta a marcare le distanze da quelli da cui si intende distinguersi e ad affermare la somiglianza con coloro con i quali ci si identifica. La moltiplicazione senza fine del numero di nuovi nomi per i nuovi nati (in Francia circa 13mila l'anno) conferma poi il narcisismo di massa, l'esaltazione del sé, il bisogno di distinzione senza limiti ulteriormente testimoniato dalla pratica del tatuaggio.

Conclude l'analisi una breve rassegna di piste praticabili per permettere al sistema politico francese di ritrovare un suo equilibrio; poche possibilità in questo senso intravede l'autore per l'Italia, dove l'evoluzione è andata avanti ancora più in fretta producendo movimenti populistici sgangherati disgregatisi ai primi venti di realtà, o un beniamino e ossessione dei media quale Matteo Renzi, pronto ad essere spazzato via dalla storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARCHIPEL FRANÇAIS. NAISSANCE D'UNE NATION MULTIPLE ET DIVISÉE

Jérôme Fourquet

Seuil, Paris, pagg. 379, € 22

